

BOLLETTINO DI ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 12_17 10 SETTEMBRE 2017

Riportiamo di seguito alcuni degli aspetti salienti rilevati durante le visite di monitoraggio effettuate a fine agosto presso le aziende: Ecoqua di Poincicco di Zoppola (PN), Casara Marco di San Quirino (PN), Area Bio di Cominotto Gianni e Nicodemo Ilaria a Dignano (UD), Tiare dal Gjal di Bolzicco Fabio a Corno di Rosazzo (UD).

CRUCIFERE

Dal monitoraggio effettuato si è rilevata una situazione piuttosto difficile ed in alcuni casi disomogenea. In linea generale, nelle aziende visitate, non ci troviamo di fronte ad un andamento ottimale di crescita e di sviluppo delle diverse varietà. In diversi casi le piante si presentano poco sviluppate e, anche se sane, risultano bracciate e invecchiate precocemente; questa problematica può essere dovuta alle temperature piuttosto alte e costanti durante tutto il mese di agosto. In questo contesto trovano vita facile insetti, funghi e batteri, i quali approfittano della situazione di sofferenza e stress delle colture da poco trapiantate. In particolare, in una delle aziende si sono verificati dei fortissimi attacchi di altica, che hanno danneggiato le foglie di diverse crucifere quali cappucci, cavolfiori e cavoli di Bruxelles, compromettendo purtroppo buona parte dell'investimento in campo. In questo caso, pur avendo trattato tempestivamente con i prodotti ammessi, non si è riusciti a limitare i gravi danni provocati da questo insetto. Su diverse piante sono stati rilevati dai 20 ai 30 individui vivi e altrettanti morti in seguito al trattamento; un così forte attacco può essere dovuto ad una concomitanza di situazioni coincidenti, come ad esempio l'andamento climatico, le rotazioni, le concimazioni. Per la difesa fitosanitaria si consiglia di effettuare dei trattamenti con prodotti a base di piretro o a base di spinosad.

Oltre a questi fastidiosi insetti è stata rilevata anche la presenza di attacchi batterici, che si manifestano con macchie necrotiche tondeggianti circondate da un alone giallo sui margini delle foglie. Nelle zone colpite, le nervature secondarie si presentano scure o nere, in quanto il batterio occupa gli spazi della nervatura ed impedisce il flusso della linfa, portando alla necrosi del tessuto. Per contenere la diffusione della batteriosi si consiglia di trattare con prodotti a base di rame, che svolge un'azione batteriostatica.



Danni da altica (foto D. Fontanive).



Batteriosi (foto D. Fontanive).

Durante il monitoraggio non sono state osservate presenze rilevanti di tignola delle crucifere (*Plutella xylostella*) o di altri lepidotteri dannosi, quali pieridi e nottuidi. Nelle prime settimane di settembre si consiglia di monitorare attentamente la presenza di lepidotteri, poiché in questo periodo iniziano le deposizioni di uova con il conseguente proliferare degli stessi. Per questo motivo, si consiglia di trattare tempestivamente con *Bacillus thuringiensis* var. *Kurstachi*, ricordandosi che per l'utilizzo di questo prodotto bisogna acidificare l'acqua per il preparato fino ad pH 6.5, avendo cura di effettuare un'abbondante irrorazione verso le ore serali.

RADICCHI, MIRIDI E PIRALIDE

Dal monitoraggio si è rilevato che, nelle nervature centrali delle foglie del radicchio "tipo" Treviso, sono presenti delle screpolature necrotiche simili a rosure, dovute alla presenza di miridi. Si è notata la presenza di adulti della seconda generazione, soprattutto della specie *Lygus rugulipennis*; questi insetti hanno una dieta polifaga e compiono due generazioni all'anno. Il tessuto danneggiato tende al rossastro

per cui, anche a colpo d'occhio, si rileva il problema. Le punture da cui si origina il danno interessano prevalentemente la nervatura (costa) centrale della foglia e, man mano che la foglia cresce in lunghezza, si accentuano le spaccature in prossimità delle zone danneggiate. Nei mesi di agosto e settembre questi insetti per nutrirsi succhiano la linfa (assai più appetibile di quella delle erbe spontanee) dalle nervature di lattughe e radicchi; le lesioni provocate dalle punture di suzione necrotizzano e, nel caso della lattuga, possono compromettere completamente la produzione. Il radicchio "tipo" Treviso tardivo è sensibile a questo fitofago; in casi come questo i danni spesso sono limitati, perché le foglie danneggiate verranno eliminate al momento della preparazione delle piante per "l'imbianchimento".



Danni dei miridi sul radicchio tipo Treviso
(foto D. Fontanive).



Miride (*Lygus rugulipennis*)
(foto D. Fontanive)

Come detto precedentemente per le brassicacee, in questo periodo dell'anno è importante tenere monitorata la presenza dei lepidotteri; nel caso del radicchio, bisogna tenere sotto controllo la presenza della piralide (*Ostrinia nubilalis*). Nelle aziende visitate non si segnala ancora un numero di presenze degno di nota. Anche in questo caso si consiglia di trattare, se necessario, con *Bacillus thuringiensis*, alternando con trattamenti a base di piretro per contenere i miridi. Il trattamento con il piretro va ponderato in quanto non è selettivo. Inoltre il bersaglio non è facile da colpire, poiché si sposta velocemente dalle coltivazioni agli ambienti limitrofi più selvatici; per questi motivi è probabile che l'efficacia del trattamento sia nulla o quasi.

FAGIOLINI

La situazione dei fagiolini in alcuni casi risulta contrastante: alcune varietà, tipo il fagiolino Tema, hanno resistito bene alle alte temperature ed hanno prodotto bene; altre hanno prodotto una quantità notevole di fiori ma le alte temperature durante il periodo della fioritura hanno provocato delle forti cascole. Ad oggi le piante presenti in campo, anche sane, non hanno prodotto in quantità soddisfacente ed ottimale; la difformità riscontrata nelle produzioni è quindi riconducibile ad un problema di scelte varietali. Durante il monitoraggio si sono rilevati alcuni attacchi batterici e, anche in questo caso, le cause possono essere ricondotte all'andamento climatico non ottimale e alla presenza del batterio nelle sementi, soprattutto di alcune varietà. Sono stati riscontrati anche sporadici casi di piante con virusi.



Virusi su fagiolo (foto D. Fontanive).

MELANZANE IN SERRA

In seguito alle infestazioni primaverili e d'inizio estate di raghetto rosso sulle melanzane, in una delle aziende monitorate è stato distribuito in serra un fitoseide (*Phytoseiulus persimilis*), con l'intento di contenere o ridurre le popolazioni dell'acaro dannoso. Pur sapendo che un intervento in stagione avanzata poteva non portare a dei risultati considerevoli, l'azienda ha comunque deciso di intervenire con la distribuzione del fitoseide. Da quanto si è potuto vedere la tecnica è risultata efficace, durante il monitoraggio si sono rilevati veramente pochi individui del raghetto rosso, ma rimangono purtroppo evidenti i danni causati sull'apparato fogliare dalle prime infestazioni primaverili.

Forti di questa esperienza positiva possiamo concludere che, effettuando dei lanci mirati e distribuiti preventivamente nei momenti critici della stagione, si può avere un contenimento delle popolazioni di raghetto rosso.



Melanzane in serra (foto D.Fontanive).